

ATTI
DELL' ACCADEMIA GIOENIA

DI SCIENZE NATURALI

IN CATANIA

SERIE TERZA — TOMO XII.

CATANIA,
TIPOGRAFIA C. GALATOLA
nel R. Ospizio di Beneficenza.

1878.

PRIMA APPENDICE

AGLI STUDI PALEONTOLOGICI

SULLA

FAUNA DEL CALCARE A *TEREBRATULA JANITOR*

DEL NORD DI SICILIA

DEL

PROF. GAETANO GIORGIO GEMMELLARO



ILLUSTRI GIOENI

Mi onoro di sottomettere al vostro esame gli « Studi paleontologici sulla fauna del calcare a *Terebratula janitor* del nord di Sicilia » che, non è guari, sono stati da me pubblicati. Essi riguardano direttamente una quistione d'assoluta attualità fra' geologi, vale a dire quella del Titonio inferiore, della quale vi è nota la gravissima importanza nella scienza, e conoscete come sia stata dibattuta, da alcuni anni a questa parte, con vivo interesse. Certamente sarei venuto meno a me stesso, laddove mi fossi astenuto dal prendervi parte, poichè a Palermo, ove io dimoro, questa zona geologica è assai sviluppata, e così del pari ricca di fossili. In questi studî ho illustrato 10 specie di pesci 7 di crostacei 257 di molluschi e 5 di echinidi, fra le quali vi sono 3 generi e 192 specie nuove, talchè si può

asserire francamente non esservi oggi in Europa altra contrada, ove sia con pari estensione conosciuta la fauna del Titonio inferiore.

Tengo per fermo che tanto numero di nuovi avanzi fossili non abbia a voi recato alcuna sorpresa, giacchè essi provengono da un campo non mai prima esplorato; anzi non esito a credere che abbiate già preveduto come questo numero di giorno in giorno tenda a farsi maggiore, rimanendoci ancora non poco ad esplorare in questa zona geologica. Non vi riuscirà inaspettato, perciò, che io non appena compiuto il lavoro presentatovi, immediatamente abbia dovuto por mano ad un'appendice al medesimo, onde illustrare le specie ulteriormente trovate. Ed ora amo d'intrattenervi in questa solenne seduta su d'esse; poichè a queste 8 distintissime specie nuove, alcune delle quali eleganti per forma e per ornamenti, e tutte di singolare conservazione, ho voluto dare, cedendo agli impulsi dello affetto patrio, delle denominazioni, che a queste quasi eterne medaglie della natura, aggiungessero anche il nobile ufficio di commemorare fra noi e fra i naturalisti il memorabile giorno, in cui i gloriosi avanzi di Vincenzo Bellini sono tornati in patria; cioè fregiandole tutte sia del nome immortale del nostro concittadino, sia dal titolo di quei suoi sette famosi capolavori, ove egli toccò l'assoluta perfezione dell'arte divina, e che formeranno al sublime suo genio il più proprio e solenne monumento di gloria.

Queste specie sono: il *Cerithium Bellinii*, Gemm., il *Cerithium Puritanorum*, Gemm., il *Cerithium Pirata*, Gemm., la *Nerinea Julietta*, Gemm., la *Nerinea Somnambula*, Gemm., l'*Itieria Norma*, Gemm., la *Neritopsis Straniera*, Gemm. e la *Trochotoma Beatrix*, Gemm.

CERITHIUM BELLINI, GEMM.

Tav. A Fig. 1.

| | |
|--|---------|
| Lunghezza dell' esemplare | 147 mm. |
| Altezza dell'ultimo giro in rapporto alla lunghezza dell' esemplare | 0, 22. |
| Angolo spirale | 12.° |

Conchiglia grande, svelta e torricolata. La sua spira, regolarissima, risulta di giri numerosi e piani, i quali presentano inferiormente lungo la sutura un leggero rigonfiamento a guisa di cercine che dà alla conchiglia un aspetto leggermente gradinato. L'ultimo giro termina all'esterno alquanto rigonfiato e perfettamente rotondato, e superiormente piuttosto depresso. L'apertura è quadrangolare; il labbro superiormente si estende in modo da parere in sotto sinuato; il lato columellare è leggermente incrostato. Tutta la superficie di questa conchiglia è ornata di larghe strie longitudinali, le quali vengono fra di loro divise da risentiti cingoletti esternamente rotondati e della stessa larghezza.

Questa specie per gli ornamenti è affine al *Cerithium praeses* Zitt., dal quale si distingue facilmente per essere molto più sfusato, meno gradinato, e per avere l'ultimo giro esternamente più rigonfiato e rotondo, e il canale boccale superiore brevissimo.

Questo distintissimo *Cerithium* proviene dal calcare titonico dei dintorni di *Favarotta* nella Prov. di Palermo.

L'esemplare qui disegnato si conserva nel Museo di Geologia e Mineralogia della R. Università di Palermo.

CERITHIUM PURITANORUM GEMM.

Tav. A Fig. 2, 3.

| | |
|--|---------|
| Lunghezza dell' esemplare | 103 mm. |
| Altezza dell'ultimo giro in rapporto alla lunghezza | 0, 35 |
| Angolo spirale | 22.° |

Questa bella specie è grande, conica, allungata. La sua spira risulta di molti giri quasi piani o leggermente scavati, i quali hanno alla loro parte superiore e lungo la sutura un cingolo sporgente e moniliforme, che dà alla conchiglia una forma gradinata, mancandone soltanto i primi giri, che vedonsi lisci e alquanto convessi. Gli altri giri sono ornati di fine strie longitudinali, di cui le più distinte stanno fra di loro più o meno ravvicinate e provvedute di tratto in tratto delle tracce di varici, che si mostrano più risentite nei giri superiori. L'ultimo giro è esternamente carenato, e questa carena in alcuni esemplari presso l'apertura si biforca dando luogo a due serie di tubercoli, divise da un solco longitudinale. Questo giro superiormente termina assai declive e leggermente convesso. L'apertura è alta e quadrangolare prolungandosi superiormente in un principio di canale. Il lato columellare è incrostatato.

Questa distintissima specie per i suoi caratteri allontanasi da tutte le specie finora conosciute nella serie titonica.

Essa proviene dal calcare titonico della contrada *Bellampo* presso Palermo.

Nel Museo di Geologia e Mineralogia della R. Università di Palermo se ne trovano quattro esemplari.

CERITHIUM PIRATA, GEMM.

Tav. A, Fig. 4, 5.

| | |
|---|--------|
| Lunghezza dell' esemplare. | 23 mm |
| Altezza dell' ultimo giro in rapporto al- l' esemplare | 0, 43. |
| Angolo spirale | 14.° |
| Angolo suturale | 72.° |

Conchiglia piuttosto piccola e sfusata, con spira regolare formata di giri piani e alti, i quali sono separati fra di loro da distinte suture, che si svolgono sotto un angolo di 72.° L' ultimo giro è relativamente lungo e niente affatto angoloso all' esterno. Ha la bocca ovale e piuttosto ristretta che termina in un piccolo e ristretto canale superiore. La columella è leggermente escavata. La superficie esterna di questa conchiglia è provvista di finissime strie trasversali d' accrescimento, alcune delle quali sono sviluppatissime e prendono l' aspetto di leggere varici.

Esso appartiene al tipo del *Cerithium Pellati* de Lor. da cui differisce per avere l' ultimo giro meno rigonfiato, la columella meno dritta e il canale boccale anteriore punto ricurvo.

I tre esemplari che si conservano nel Museo di Geologia e Mineralogia della R. Università di Palermo provengono dal calcare titonico dei dintorni di *Carini* nella Provincia di Palermo.

ITIERIA NORMA, GEMM.

Tav. A, Fig. 6, 7.

| | |
|---|-------|
| Lunghezza dell'esemplare. | 54 mm |
| Altezza dell'ultimo giro in rapporto alla lunghezza dell'esemplare | 0, 28 |
| Angolo spirale | 55.° |

Conchiglia corta, conica, pupoide e strettamente ombellicata. La sua spira, formata d'un angolo regolare e qualche volta convesso, risulta di giri cortissimi, ornati trasversalmente di pieghe nodose molto avvicinate fra loro, le quali nell'ultimo giro tendono più o meno a cancellarsi. Queste pieghe nel penultimo giro sono 15. La fascia del canale è distintissima e larga lungo la sutura degli ultimi giri, nei primi lo è meno, ed essendo cortissimi li rende imbricati. L'ultimo giro è convesso e rigonfiato. La sua apertura mostrasi compressa, allungata e ristretta in alto e in basso; essa è provvista di tre pieghe semplici, cioè: una sta sul labbro e due sul lato columellare; la piega labiale però, nell'ultimo giro tende a cancellarsi.

Questa specie per gli ornamenti e pel numero e l'impianto delle pieghe è vicina alla *Itieria Moreana*, d'Orb. sp. Essa però ne differisce per essere molto più corta, per avere i giri cortissimi ed ornati di un numero maggiore di pieghe nodose.

Questa *Itieria* è comune nel calcare titinico dei dintorni di *Carini* e di *Favarotta* nella Prov. di Palermo.

Nel Museo di Geologia e Mineralogia della R. Università se ne conservano molti esemplari.

NERINEA JULIETTA, GEMM.

Tab. A, Fig. 8, 9.

| | |
|---|------------------|
| Lunghezza dell' esemplare | 22 ^{mm} |
| Altezza dell'ultimo giro in rapporto alla lunghezza. | 0, 38. |
| Angolo spirale | 20. ^o |
| Angolo suturale | 72. ^o |

Conchiglia conica, relativamente corta, gradinata, imperforata. La sua spira si svolge regolarmente, ed è composta di giri leggermente scavati in alto. Essi sono ornati in alto ed in basso d' una serie di piccoli tubercoli, alquanto distanti fra di loro, de' quali quei della serie inferiore sono più sviluppati e piegiformi; e nei loro interstizii si vedono ancora delle pieghe strette, rilevate e dirette obbliquamente. Fra queste due serie di tubercoli si trovano quattro costelle longitudinali, leggermente ondulate, delle quali tre sono semplici e la penultima, contandole da sotto in sopra, è granulosa. L'ultimo giro è fortemente angoloso in fuori, anzi si può dire essere carenato, e termina superiormente rotondato e ornato di costelle longitudinali, che vengono intersecate da strie trasversali finissime. La sua bocca è depressa e provvista di due pieghe semplici, cioè: una stà situata nel terzo superiore del labbro e due sulla columella.

Questa specie per i suoi ornamenti si distingue facilmente da tutte le *Nerinee* della serie titonica.

Essa proviene dal calcare titonico dei dintorni di *Carini* nella Prov. di Palermo.

L' esemplare disegnato fa parte della ricca colle-

zione paleontologica siciliana esistente nel Museo di Geologia e Mineralogia della R. Università di Palermo.

NERINEA SOMNAMBULA, GEMM.

Tav. A, Fig. 10, 11.

| | |
|--|--------------------|
| Lunghezza dell' esemplare | 42 ^{mm} . |
| Altezza dell'ultimo giro in rapporto alla lunghezza dell' esemplare | 0, 29 |
| Angolo spirale | 6. ^o |
| Angolo suturale | 68. ^o |

Conchiglia conica, allungata e strettamente ombellicata. La sua spira è crescente sotto un angolo di 6.^o I suoi giri sono relativamente alti e leggermente scavati in alto, lungo il margine inferiore dei quali si nota una stretta e distintissima fascia suturale. L'ultimo giro è angoloso in fuori, e termina superiormente con superficie leggermente convessa, e fortemente declive. L'apertura è stretta e allungata e munita di quattro pieghe semplici, cioè: una sul terzo superiore del labbro, e tre sul lato columellare, delle quali l' inferiore e la più sviluppata.

Questa *Nerinea* non ha affinità con nessuna specie della serie titonica. La *Nerinea Petersi*, Gemm., con la quale ha qualche rassomiglianza, se ne distingue per la forma non carenata del suo ultimo giro, e per la traccia della sua fascia suturale, che è molto più larga. Inoltre questa specie è imperforata, mentre la *Nerinea Somnambula*, Gemm. è ombellicata.

Questa specie proviene dal calcare titonico dei dintorni di *Favarotta* nella Provincia di Palermo.

L' esemplare disegnato si conserva nel Museo di Geologia e Mineralogia della R. Università di Palermo.

NERITOPSIS STRANIERA, GEMM.

Tav. A, Fig. 12, 13.

| | |
|---|--------------------|
| Lunghezza | 18 ^{mm} . |
| Larghezza | 21 ^{mm} . |
| Altezza dell' ultimo giro in rapporto alla lunghezza | 0, 84 |

Conchiglia trasversalmente ovale, e con spira un poco prominente, formata da tre giri, divisi da distinte suture quasi canaliculate. L' ultimo giro è grandissimo, e forma quasi intieramente la conchiglia. La sua apertura è rotonda, e termina all' angolo posteriore con un distintissimo e stretto canale; il lato columellare mostrasi alquanto incrostato e fortemente escavato. Essa è ornata di circa 14 costole trasversali, che vengono incrociate da numerosi, ineguali e serrati cingoli longitudinali. Nei grandi esemplari, quattro di questi cingoli, prendono un maggiore sviluppo degli altri, ma non mai da dare all' ultimo giro un aspetto quadricarinato.

Questa specie è vicina della *Neritopsis titonica*, Gemm. Se ne distingue per avere l' ultimo giro provvisto di un numero maggiore di costole trasversali, per avere la spira più prominente, e l' ultimo giro non tricarenato.

È una specie comune nel calcare titonico dei dintorni di *Carini* nella Provincia di Palermo.

Nel Museo di Geologia e Mineralogia della R. Università di Palermo se ne conservano molti esemplari, dei quali quello qui disegnato è quello, che ha maggiori dimensioni.

TROCHOTOMA BEATRIX, GEMM.

Tav. A, Fig. 14, 15, 16.

| | |
|---|--------------------|
| Lunghezza | 20 ^{mm} . |
| Larghezza | 30 ^{mm} . |
| Altezza dell' ultimo giro in rapporto alla lunghezza | 0, 80. |

Conchiglia trocoide, assai depressa, molto più larga che alta, e largamente ombellicata. La sua spira crescente sotto un angolo convesso, consta di 4 giri, convessi ed alquanto escavati un po' al di sopra delle suture, talchè queste prendono un aspetto imbricato. L' ultimo giro è grandissimo, in modo da formare quasi tutta la conchiglia, e mostrasi carenato in fuori. Tutta la superficie di questo giro, come quella degli altri è provvista di strie oblique d' accrescimento, finissime e sottilissime, le quali vengono intersecate da costelle longitudinali leggerissime e superficiali soltanto distinguibili con lente d' ingrandimento. L' apertura respiratoria stà situata molto in alto, ed è lunga, strettissima e poco distante dalla bocca. La fascia del seno mostrasi leggermente escavata, e provvista di sottili lamine curve dirette trasversalmente, che vengono limitate in alto e in basso da una strettissima costella longitudinale. La sua bocca è depressa e molto obliqua. La superficie superiore di questa conchiglia è provvista di distintissime strie concentriche, che vengono obliquamente intersecate da sottilissime strie di accrescimento trasversali. Non vi si possono vedere altre particolarità, perchè una gran porzione di questa superficie è incrostata da calcare molto compatto e tenace.

Questa specie è vicina della *Trochotoma auris*, Zitt., dalla quale si distingue per essere carenata e meno depressa. Essa è stata trovata nel calcare tito-nico dei dintorni di Favarotta nella Prov. di Palermo.

Questa bella specie si conserva nel Museo di Geologia e Mineralogia della R. Università di Palermo.

Palermo, 4 Settembre 1876.

